

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

SCILIPOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 138 del 13 agosto 2011 e successive modifiche della legge del 14 settembre 2011 n. 14 è stata prevista la revisione dell'assetto territoriale degli uffici giudiziari;

tale ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie, prevedendo la chiusura o l'accorpamento dei cosiddetti « tribunali minori » ovvero dei tribunali non aventi sedi nei capoluoghi di provincia, potrebbe determinare la soppressione di svariati tribunali italiani non capoluogo di regione quale quello del tribunale di Avezzano, efficiente presidio giudiziario sin dall'anno 1862, anno della sua istituzione;

sebbene il tribunale di Avezzano possieda tutti i requisiti per continuare a svolgere le proprie funzioni, la paventata ipotesi di chiusura appare gradualmente concretizzarsi come può desumersi dal mancato inserimento dello stesso tribunale tra le sedi messe a concorso per i magistrati onorari di tribunale dell'ultimo concorso, nonostante la carenza di organico; a fronte dei « numeri » del tribunale di Avezzano non solo non si sta provvedendo al ripristino dell'organico mancante, al fine di consentirne il corretto funzionamento a fronte di una notevole mole di lavoro ma, altresì, risulta pressoché evidente il pericolo imminente di una sua prossima abolizione;

l'eventuale soppressione di detto tribunale comporterebbe ripercussioni negative e conseguenze irreparabili su più fronti. I dati del tribunale di Avezzano non lasciano spazio né margini alla possibilità di una chiusura o accorpamento dello stesso, sia presso sedi di tribunale

capoluogo di provincia e sia presso simili sedi limitrofe. A tal proposito occorre infatti rilevare che in base al parametro della superficie del relativo circondario, tale presidio giudiziario, con una superficie di 1.795,58 chilometri quadrati risulta essere il secondo tribunale in Abruzzo dopo quello di Teramo nonché primo in assoluto nella provincia di L'Aquila. Tralasciando in tale sede i dati relativi alla conformazione territoriale ed all'assetto infrastrutturale del bacino di utenza del tribunale di Avezzano, appare necessario effettuare prioritariamente brevi cenni relativi alla tipologia di criminalità presente nel territorio del circondario al fine dimostrare come l'eventuale abolizione del presidio andrebbe ad incidere negativamente su un territorio già particolarmente complesso ove, a partire dagli anni novanta si sono registrate pesanti infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nelle sue diverse tipologie e forme. Basti pensare ai numerosi beni sequestrati e confiscati nel territorio marsicano a diversi *clan* ed esponenti legati alla criminalità organizzata ed ancora al riciclaggio di denaro nei settori produttivi, commerciali e finanziari o ancora il controllo del mercato ortofrutticolo (alveo del Fucino) e del traffico di droga. Ebbene, ci si chiede come si possa combattere contro tali fenomeni senza gli strumenti adeguati. Non si comprende come si potranno affrontare tali ed altri allarmanti problemi senza un procura della Repubblica efficiente quale è quella attuale;

accanto a questioni relative alla salvaguardia della legalità ed alla repressione delle diverse forme di criminalità esistenti sul territorio del circondario del tribunale di Avezzano, tale presidio assume rilevanza fondamentale anche con riferimento al numero ed alla mole dei carichi di lavoro, sia in sede civile che penale e ciò anche in considerazione del numero di abitanti residenti nel circondario che vede il tribunale di Avezzano al quarto posto in Abruzzo, dopo quelli di Pescara, Chieti e Teramo;

alla luce dei parametri indicati dall'articolo 1 della legge 14 settembre 2011 n. 148 per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il tribunale di Avezzano non può essere ricompreso tra quelli destinati alla chiusura. Facendo riferimento a criteri quali quello della domanda di giustizia, dei carichi di lavoro, delle realtà sociali ed economiche presenti sul territorio marsicano e della criminalità diffusa si può cogliere e comprendere l'importanza e la necessità non solo di mantenere in vita l'organo giudicante ed il relativo organo inquirente avezzanese-marsicano ma, altresì, di potenziarne e rafforzarne l'attuale funzionamento;

gli interessi generali dei cittadini marsicani ed il bisogno di legalità della collettività non possono essere sacrificati in nome di una revisione della geografia giudiziaria volta unicamente alla razionalizzazione della spesa pubblica. Riorganizzare la macchina giudiziaria non significa chiudere i tribunali e privare la collettività di quei presidi di legalità che fino ad oggi hanno tutelato i loro diritti ma significa, piuttosto, avviare un processo di riforma della magistratura, dei processi e degli stessi uffici giudiziari. Una riforma finalizzata all'efficienza ed altresì all'economicità della giustizia ed in particolare dei relativi uffici non può essere effettuata mediante la mera soppressione dei tribunali, ma necessita di esami approfonditi che tengano conto non soltanto di dati numerici ma anche di analisi qualitative in merito ai servizi offerti all'utente. Ebbene, i dati del tribunale di Avezzano, sia quelli ricavati mediante un approccio prettamente quantitativo, sia quelli inerenti al profilo qualitativo, dimostrano come il circondario non possa essere privato di tale presidio e come sia doveroso salvaguardarlo;

L'eventuale soppressione del tribunale avezzanese, oltre che prospettarsi dannosa, potrebbe addirittura rivelarsi inutile e controproducente. Le conseguenze dannose, oltre a ricadere sull'economia generale del circondario, si riverbererebbero inevitabilmente anche sulla sicurezza pub-

blica: la repressione e la lotta contro le diverse forme di criminalità presenti su un territorio vasto e complesso come quello del circondario del tribunale di Avezzano necessitano di un ufficio inquirente che conosca il luogo e che dunque sappia condurre le apposite indagini efficacemente. A ciò occorre aggiungere che la chiusura di questo importante presidio di legalità potrebbe incentivare la commissione di reati ed, ancor più, potrebbe rendere il territorio ulteriormente appetibile per gli affari «sporchi» della criminalità organizzata. Quanto all'inutilità dell'eventuale soppressione del tribunale, la stessa viene in rilievo con riferimento al carico di lavoro e con riferimento alla domanda di giustizia del tribunale stesso. Certamente il numero di procedimenti non subirà una riduzione per il semplice fatto che l'organo giudicante venga trasferito in altro luogo (L'Aquila). Rimanendo pertanto intatto il carico di lavoro, ci si chiede quale altra struttura sia in grado di accollarsi, oltre ai nuovi procedimenti, anche le pendenze del tribunale avezzanese e di assicurare che i procedimenti si concludano entro tempi ragionevoli. La questione, pertanto, attiene anche ad un profilo strettamente pratico: non sussiste, infatti, alcuna struttura, o meglio, nessun Tribunale abruzzese, entro il quale accorpare il lavoro fino ad ora svolto costantemente ed efficacemente, nonostante una lieve carenza di organico, dal tribunale di Avezzano. A tal riguardo, tenendo anche in considerazione lo *status* in cui versa il tribunale dell'Aquila attualmente in ristrutturazione e posto provvisoriamente presso la sede di «Bazzano», tale trasferimento mal si attanaglierebbe con le esigenze normative sopra richiamate —:

se i Ministri interrogati intendano effettuare un'analisi urgente e completa dei dati del tribunale di Avezzano al fine di prendere coscienza della necessità di mantenere operativo il citato presidio, attraverso misure e iniziative, anche normative, di competenza e, consequenzialmente, di potenziarlo assumendo ogni iniziativa di competenza per favorire l'invio dei cosiddetti magistrati onorari di tribunale col-

mando la mancanza del relativo organico, il tutto anche in considerazione della circostanza che in detto presidio giudiziario i liberi professionisti iscritti al relativo albo sono in sciopero dal 16 settembre 2011 e per un breve periodo di tempo il tribunale è risultato anche occupato dagli avvocati del citato foro, con mobilitazione generale sia della popolazione che delle relative categorie professionali. (4-14487)

GIDONI, FORCOLIN, BITONCI e LANZARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che nei giorni delle vacanze di Natale a Cortina d'Ampezzo ci fossero non solo Fiorello e la Santanchè, ma anche il Ministro della giustizia Paola Severino, che ha una casa, e l'ex Sottosegretario alla giustizia, senatrice del Pdl, Maria Elisabetta Alberti Casellati;

entrambe godono della scorta: il neo Ministro per il ruolo che ricopre e per una lettera di minacce con bossoli ricevuta all'inizio di dicembre; la senatrice Casellati perché ha ricevuto minacce, quando era Sottosegretario e conserva la scorta tuttora con la formula che « non sono venute meno le ragioni di sicurezza che l'avevano richiesta » —:

se risponda al vero che per una quindicina di giorni, a Cortina d'Ampezzo, una ventina di agenti della polizia penitenziaria di Padova e Treviso si siano alternati alla scorta delle due personalità politiche, dormendo in alberghi di Cortina a circa 200 euro a notte, per un costo di 100 euro ad agente, tutti a carico dell'amministrazione penitenziaria e dunque dello Stato;

se corrisponda al vero che gli agenti all'inizio erano stati sistemati in una caserma messa a disposizione del Corpo forestale dello Stato e quali siano i motivi che ne avrebbero consigliato lo spostamento in un ben più costoso albergo;

se permangano nei confronti della senatrice Casellati i motivi che hanno permesso la concessione della scorta.

(4-14497)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* nella sua edizione del 12 gennaio 2012 pubblica un articolo di Vincenzo Nigro, intitolato « Niente sanzioni per il console fascio-rock », che riferisce del possibile trasferimento del console italiano ad Osaka Marco Vattani in seguito sua discussa e discutibile partecipazione a un concerto conclusosi con il saluto fascista;

il console Marco Vattani, nella circostanza riferita, avrebbe inneggiato alla Repubblica Sociale di Salò e sostenuto in particolare che « la Repubblica italiana è fondata sui valori degli epuratori »;

nell'articolo citato di *La Repubblica* si legge che « al ministero hanno paura che Vattani padre, l'Umberto che è stato segretario generale e che ha condiviso la carriera con un fratello e due figli, sia in grado di mobilitare tutti i gradi dei Tribunali amministrativi romani per insabbiare qualsiasi censura » —:

quali siano gli intendimenti del Ministro sulla vicenda che ha sollevato polemiche ed avuto una eco non solo nella stampa e nei mezzi di comunicazione italiani, ma anche su quelli internazionali;

se, in particolare, si ritenga che l'esibizione del console Marco Vattani sia compatibile con l'elementare decoro che dovrebbe costituire la « cifra » del corpo